

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

**Riflessioni
e Indicazioni pastorali**

**del Vescovo
con il Consiglio Presbiterale**

SULLA CELEBRAZIONE DELLE SANTE MESSE

NOVEMBRE 2011

2. Le comunità cristiane più piccole hanno ugualmente diritto a ritrovarsi in questi santi giorni. Tuttavia, chi organizza le celebrazioni (Domenica delle Palme, Giovedì Santo pomeriggio e Venerdì Santo), avrà cura di **adattare queste liturgie alle reali possibilità della comunità**, consultando il Messale Romano che offre diverse opportunità a riguardo.

Per la **messaggio pomeridiana in coena Domini**, si domandi il necessario permesso all'Ordinario.

3. Se le **comunità parrocchiali affidate ad un unico presbitero** hanno lo stesso numero di abitanti, si organizzino le celebrazioni della Settimana Santa in modo tale che ciascuna comunità possa avere a turno la Veglia pasquale di anno in anno: cioè, non la si celebri sempre nella stessa parrocchia.

Indice

Presentazione del Vescovo.....p. 5

I PARTE

Introduzione teologico-pastorale..... p. 7

Orientamenti del Magistero della Chiesa..... p. 8

Alcune riflessioni pastorali..... p.12

II PARTE

La nuova situazione creatasi con le Unità Pastorali

Orientamenti recenti dell'Episcopato italiano..... p. 14

Orientamenti diocesani..... p. 16

Conclusioni..... p. 17

III PARTE

Indicazioni pastorali

Messe festive..... p. 18

Messe nei giorni feriali..... p. 24

Indicazioni per la Settimana Santa..... p. 2

3. Le comunità religiose femminili, qualora non avessero la possibilità della celebrazione eucaristica quotidiana in comunità, si uniscano all'Eucaristia celebrata in parrocchia o in una chiesa dell'Unità Pastorale.

Nel caso in cui non fosse possibile neppure questo, adottino come "norma abituale" la celebrazione nella propria cappella della liturgia della Parola con la distribuzione della Santa Comunione. Oppure uniscano alla celebrazione delle Lodi o dei Vespri il rito della distribuzione della Santa Comunione, secondo le norme dei libri liturgici.

INDICAZIONI PER LA SETTIMANA SANTA

Il Calendario Liturgico diocesano, citando la "*Lettera sulla preparazione e celebrazione della feste pasquali*" della CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO del 1988, prevede, in particolare nel caso della Settimana Santa, alcune attenzioni pastorali nel programmare quelle celebrazioni nelle Unità Pastorali.

Se ne tenga conto, applicando **tre principi:**

1. Le celebrazioni pasquali, data la loro unicità e centralità in tutto l'Anno liturgico, necessitano di una sufficiente preparazione e ministerialità. Là dove questo non è possibile, **si confluiscano nella comunità più numerosa** che permette tutto questo. Ciò vale **soprattutto per la Veglia pasquale.**

MESSE NEI GIORNI FERALI

1. «Eccettuati i casi in cui, a norma del diritto, è lecito celebrare o concelebbrare l'Eucarestia più volte nello stesso giorno, **non è consentito al sacerdote celebrare più di una volta al giorno**» (CJC can. 905 § 1).

Per i casi in cui dal diritto è concessa la “binazione”, si vedano le disposizioni richiamate nel fascicolo “*Indicazioni generali*” allegato al Calendario liturgico. Ciò vale anche riguardo alla binazione in caso di partecipazione a Messe concelebbrate, particolarmente quando si tratta di matrimoni o di funerali.

2. **La conservazione della “Messa d’orario”**, anche se riguarda intenzioni di Messe già pubblicate, nel caso di altra Messa celebrata nello stesso giorno per un matrimonio, un funerale o altri motivi pastorali, non è un motivo sufficiente per ripetere la celebrazione dell’Eucaristia. Occorre infatti la presenza di un gruppo sufficiente di persone (20-30).

In caso diverso, si sostituisca la celebrazione della Messa con un’altra celebrazione di preghiera. Di ciò siano avvertiti i fedeli interessati.

Si tenga inoltre presente la valorizzazione, anche quotidiana, di altre preghiere liturgiche (Lodi o Vespri) o di “esercizi di pietà”.

Carissimi confratelli,

Le riflessioni e le indicazioni pastorali, che vengono qui presentate non sono una totale novità nella nostra diocesi di Vittorio Veneto: costituiscono, infatti, la rielaborazione di un testo su tale argomento a suo tempo presentato, discusso e approvato dal Consiglio Presbiterale già nel 1993, dal titolo “Riflessioni e indicazioni circa il numero delle messe festive e richiami alle direttive sulla binazione e la trinazione della messa”. Tale documento non fu tuttavia mai pubblicato.

Alla luce di nuove situazioni – in particolare l’avvio delle Unità Pastorali, ma anche la frequente richiesta di celebrazioni eucaristiche domenicali fuori degli orari previsti – si ritiene opportuno riproporlo, dopo averlo opportunamente rielaborato, come riflessione e orientamento pastorale per la nostra diocesi.

Si compone di **tre parti**:

- I. un’introduzione teologico-pastorale;
- II. alcune considerazioni a partire dagli orientamenti diocesani e nazionali sulla nuova realtà delle Unità Pastorali;
- III. alcune concrete indicazioni pastorali cui attenersi circa il numero delle celebrazioni e le messe per gruppi particolari.

Augurandomi che queste RIFLESSIONI ed INDICAZIONI costituiscano un contributo positivo per tutto il presbiterio e per l’intera nostra Chiesa locale, vi affido alla materna protezione della Beata Vergine Maria e invoco su tutti la benedizione del Signore.

Vittorio Veneto, 1° novembre 2011

Solennità di Tutti i Santi

+ *Corrado Pittiolo*
Vescovo

il quale non potrà farne uso per altri scopi che non siano legati alle Messe di orario in queste chiese. Il calendario delle celebrazioni deve tenerne conto per non superare tale limite.

Solo in caso eccezionale e su richiesta all'Ordinario del luogo, un sacerdote potrà celebrare una quarta Messa.

Di fronte a **situazioni di emergenza**, qualora sia molto difficile provvedere a sostituzioni improvvisate del celebrante, in accordo con l'Ordinario, si può ricorrere alla celebrazione della liturgia della Parola con la distribuzione della Comunione.

Tale celebrazione può essere presieduta da un diacono o da un ministro straordinario della Comunione, convenientemente preparato.

11. Negli **oratori parrocchiali** o nelle **cappelle rurali**, di domenica non si celebri mai l'Eucaristia, se non in casi di eccezionale importanza. In questo caso si provveda a sospendere una Messa nella chiesa parrocchiale per favorire così l'unità della comunità nella celebrazione eucaristica.

occasione di feste civili, raduni di gruppi di tipo socio-culturale o altre straordinarie circostanze.

Quanti avanzassero tale richiesta saranno invitati a partecipare alla S. Messa con gli altri fedeli, secondo gli orari che la comunità prevede. Il parroco creerà le condizioni per un'accoglienza e un'attenzione rispettose dell'originalità dei partecipanti.

In casi particolari ci si rivolga al Vicario foraneo e, in ultima istanza, all'Ordinario.

8. Durante il **periodo estivo** è opportuno ridurre il numero delle Messe, soprattutto di quelle che sono meno frequentate, concordando l'orario con le parrocchie vicine (nell'Unità Pastorale o nella Forania), sentendo in proposito anche il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

9. La Messa vespertina del sabato e della vigilia delle feste è destinata a favorire la partecipazione di coloro che, per diversi motivi, sono impossibilitati a parteciparvi nel giorno successivo, nel quadro di un inizio del tempo festivo a partire dai primi Vespri.

Essa venga programmata solamente là dove è pastoralmente necessario.

Si procuri di coordinare in ogni caso l'orario di tale celebrazione, non prima delle 16.00, con le parrocchie vicine.

10. Alle chiese parrocchiali, e soltanto ad esse, è data per la celebrazione eucaristica domenicale e festiva **facoltà di binazione o trinazione.**

Non si tratta di facoltà personali del sacerdote,

I PARTE

Introduzione teologico-pastorale

Negli ultimi decenni si è assistito ad un fenomeno contraddittorio nella vita delle comunità cristiane: mentre da una parte diminuivano sia il numero dei sacerdoti, sia la frequenza alla Messa festiva e feriale da parte dei fedeli, dall'altra si conservava o si infittiva il numero delle celebrazioni eucaristiche di domenica e durante la settimana, nei luoghi sacri come in altri ambienti.

Le opportunità offerte dall'introduzione della Messa domenicale vespertina e della Messa festiva alla sera del giorno precedente, la pastorale delle *Messe di gruppo*, la celebrazione in case private o in luoghi diversi dal luogo sacro, la stessa maggior varietà di formulari e di letture bibliche, hanno facilitato una certa proliferazione di celebrazioni eucaristiche. Ciò non sempre ha favorito un illuminato senso dell'Eucaristia né la valorizzazione di tante forme e proposte di preghiera comunitaria e di meditazione della Parola di Dio presenti nella tradizione delle nostre comunità.

Riteniamo utile richiamare le principali motivazioni che devono guidare le nostre scelte su questo campo. Lo facciamo richiamando alcuni importanti documenti del Magistero della Chiesa più volte intervenuto su questo problema.

ORIENTAMENTI DEL MAGISTERO DELLA CHIESA

1. Il grande valore dell'Assemblea cristiana

«Una comunità riunita nella fede e nella carità è il primo sacramento della presenza del Signore in mezzo ai suoi: nel segno umile, ma vero, del *convenire in unum* (cf. I Cor 11,20), nel ritrovarsi dei molti nell'unità di "un cuore solo e un'anima sola" (cf. At 4,32), si manifesta l'unità di quel corpo misterioso di Cristo che è la Chiesa. L'assemblea cristiana, sacramento della presenza di Cristo nel mondo, deve saper esprimere in sé stessa la verità del suo "segno":

- nell'amabilità dell'accoglienza, che sa fare unità fra tutti i presenti;
- nell'intensità della preghiera, che sa aprire alla comunione con tutti i fratelli nella fede, anche lontani;
- nella generosità della carità, che sa farsi carico delle necessità di tutti i poveri e dei bisognosi, il cui grido la raggiunge da ogni parte della terra;
- nella varietà dei ministeri, infine, che sa esprimere tutta la ricchezza dei doni che lo Spirito effonde nella sua Chiesa e i diversi compiti che la comunità affida ai suoi membri».

(CEI, Nota pastorale *Il Giorno del Signore*, 15.7.1984, n. 9)

2. Non frammentare senza motivo la comunità che celebra l'Eucaristia

«L'unità della Chiesa esige molta attenzione per non dividere o disperdere la comunità che celebra l'Eucaristia.

Si eviti pertanto la moltiplicazione immotivata o

difficoltà pastorali.

Benché in certi casi (ad esempio, se si celebra il matrimonio di più coppie nella medesima Messa in occasione di una ricorrenza significativa dell'anno liturgico...) possa assumere un significato positivo nei confronti della comunità, crea peraltro ulteriori problemi. Sembra quindi opportuno scoraggiarla come prassi ordinaria.

Qualora si ritenga opportuno farla di domenica, la celebrazione del matrimonio venga collocata nella messa di orario, avendo cura che la messa degli sposi si inserisca nel contesto della vita parrocchiale³.

6. Il numero esiguo di sacerdoti, ma, più ancora, l'unità della comunità cristiana espressa dall'Eucaristia esigono di fare il possibile affinché le S. Messe richieste da **Associazioni ecclesiali, Movimenti, Gruppi di preghiera, Cammini di fede, ecc.**, convergano nella comune celebrazione eucaristica parrocchiale oppure vengano trasferite in altri giorni della settimana.

Eventuali eccezioni a questo orientamento andranno valutate con cura dal parroco con i responsabili del Gruppo ecclesiale interessato.

7. Non vengano celebrate altre Messe, nella stessa chiesa, **fuori degli orari stabiliti**, in

³ «Proprio per sottolineare la dimensione ecclesiale della celebrazione e il coinvolgimento dell'intera comunità parrocchiale, può essere talvolta opportuna una celebrazione del rito del matrimonio durante una delle messe di orario. Per gli stessi motivi sono normalmente da sconsigliare celebrazioni nuziali nel giorno di domenica in momenti diversi da quelli delle messe di orario» (CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, 1993, n. 74).

indicazione non è di attuare, da un giorno all'altro, una drastica (e difficilmente comprensibile) riduzione del numero delle S. Messe in diocesi. Si vuole, invece, fornire un utile e autorevole **criterio di riferimento** per quelle situazioni – ormai sempre più numerose – in cui i preti di un'Unità Pastorale si trovano di fronte a richieste di celebrazioni che superano le loro possibilità. Non si tratta perciò di una costrizione che metta in difficoltà i parroci, ma di un aiuto loro offerto per far fronte alle nuove situazioni che si trovano a gestire.

Occorrerà quindi applicare questa indicazione mettendo in atto una concreta collaborazione tra preti e tra parrocchie della stessa Unità Pastorale.

4. Nelle città della diocesi con più parrocchie (Vittorio Veneto, Conegliano, Oderzo, Sacile) si consideri particolarmente l'aspetto di maggior mobilità dei fedeli e la necessità di promuovere un'azione pastorale comune in diversi settori.

Nella celebrazione della Messa domenicale, anziché mantenere un fitto orario di celebrazioni nelle stesse ore in chiese vicine, si studi una distribuzione di Messe in ore *sfalsate*, a partire dalla sera della vigilia.

In Vittorio Veneto, si dovrà avere particolare attenzione per **la chiesa Cattedrale**, alla quale converge l'intera comunità diocesana in alcune celebrazioni, presiedute dal Vescovo.

5. La celebrazione dei matrimoni di domenica e nei giorni festivi presenta diverse

inopportuna delle Messe, che spesso comporta l'uso non giustificato della "binazione" o della "trinazione" e finisce per convocare assemblee frazionate e frettolose in orari troppo ravvicinati. Non si consente così ai fedeli di condividere consapevolmente gli impegni apostolici di tutta la comunità cristiana.

Si educi dunque al senso della comunità e della missione ecclesiale, si abbia grande attenzione per le celebrazioni del vescovo nella chiesa cattedrale e si privilegi la celebrazione dell'assemblea parrocchiale, il cui pastore fa le veci del vescovo».

(CEI, Documento pastorale *Eucaristia, Comunione e Comunità*, 22.5.1983, n. 81)

3. L'Eucaristia comunitaria domenicale esprime e alimenta il senso della comunità ecclesiale

«È importante nutrire il senso della comunità ecclesiale, che è alimentato ed espresso in modo speciale nella celebrazione comunitaria della domenica. Soprattutto nella domenica e nei giorni festivi le celebrazioni che si fanno in altre chiese e oratori devono essere coordinate con le celebrazioni della chiesa parrocchiale così da essere di aiuto all'azione pastorale. Anzi è utile che le piccole comunità di religiosi non chierici e altre dello stesso genere, soprattutto se svolgono la loro attività in parrocchia, partecipino in quei giorni alla Messa nella chiesa parrocchiale.

Affinché l'unità delle comunità parrocchiali, di domenica e nei giorni festivi, fiorisca nell'Eucaristia, le Messe per i gruppi particolari, come per esempio le Associazioni, si celebrino, per quanto è possibile, nei giorni feriali. Se non possono essere spostate durante la settimana, si abbia cura

di conservare l'unità della comunità parrocchiale inserendo i gruppi nelle celebrazioni parrocchiali»¹.

(SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Istruzione sul culto del mistero eucaristico *Eucharisticum mysterium*, 25.5.1967, nn. 26-27).

4. La moltiplicazione delle Messe di domenica non è il giusto strumento per aumentare la partecipazione dei fedeli

«Molti, preoccupati di offrire a tutti l'opportunità di assolvere al *precepto festivo*, moltiplicano oltre il giusto il numero delle Messe domenicali e, qua e là, anche delle Messe festive del sabato sera o di quelle vespertine della domenica.

Al di là delle buone intenzioni, questa prassi risulta di grave pregiudizio per la cura pastorale. Essa infatti, oltre a provocare un eccessivo frazionamento della comunità finisce con l'assorbire quasi tutto il tempo e le energie dei sacerdoti, sottraendoli alla cura delle zone meno ricche di clero e allo svolgimento di altre attività che devono concorrere a rendere più feconda la celebrazione del giorno del Signore. Pensiamo in particolare al gran numero di Messe *concorrenziali*, e comunque contemporanee, nei centri storici, e al continuo succedersi di Messe in alcune chiese delle nostre città».

(CEI, Nota pastorale *Il Giorno del Signore*, 15.7.1984, n. 32).

¹ Queste indicazioni sono confermate anche dai più recenti documenti del Magistero Pontificio: cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Dies Domini*, 31.5.1998, n. 36; BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum Caritatis*, 22.2.2007, n. 63.

Questa indicazione sarà attuata in ogni chiesa e nella situazione in cui un parroco si trovi da solo, senza l'aiuto di altri preti, a guidare più parrocchie. Essa sarà attuata anche nelle chiese rette da religiosi.

2. La presenza della nuova realtà costituita dalle Unità Pastorali esige che **il numero delle S. Messe domenicali** non venga più deciso da ogni singola parrocchia, in modo indipendente dalle altre, ma sia concordato – per iniziativa e con la mediazione del moderatore – a livello di Unità Pastorale e nel quadro dell'intera forania.

Ciò consentirà la riduzione del numero delle S. Messe e una loro distribuzione più armonica e razionale. Contemporaneamente garantirà la possibilità da parte di un numero minore di preti di assicurare le celebrazioni eucaristiche nelle varie comunità.

3. Per facilitare il compito dei Moderatori delle Unità Pastorali sembra utile offrire un orientamento concreto. Tenendo presente il **numero di abitanti delle varie parrocchie**:

- per le **parrocchie inferiori ai mille abitanti** normalmente si preveda una sola S. Messa, preferibilmente la domenica;

- per le **parrocchie tra i mille e duemila abitanti** non si prevedano più di due messe festive;

- per le **parrocchie dai duemila abitanti in su** si potrà aumentare il numero di S. Messe, ma in modo da non superare di regola le quattro Messe, compresa quella della sera della vigilia.

Va precisato che l'intento di questa

III PARTE

Indicazioni pastorali

MESSE FESTIVE²

Rispetto all'uso antico di celebrare un'unica Eucaristia domenicale in ogni comunità locale, da molti secoli nella disciplina della Chiesa occidentale è succeduta una prassi più accogliente nei confronti delle varie esigenze comunitarie e familiari con l'aggiunta di una o più Messe.

Rimane tuttavia sempre fondamentale il richiamo all'unità da perseguire in diversi modi e alla luce di vari criteri che qui vengono indicati.

1. La celebrazione dell' Eucaristia domenicale deve sempre prevedere una buona animazione e distribuzione di compiti e servizi (lettori, ministranti, animatori del canto...). Inoltre occorre un sufficiente intervallo che consenta un minimo di preparazione dell'ambiente e l'organizzazione seria e serena dei ministeri.

Perciò le celebrazioni non possono susseguirsi con un ritmo troppo stretto, ma dovranno esser distanziate in modo che dall'inizio di una Messa all'inizio di un'altra ci sia lo **spazio di almeno un'ora e mezza**.

² Ci si riferisce anche alle SS. Messe del sabato sera o della vigilia di solennità.

5. Anche per il presbitero, che la presiede, l'Eucaristia è “culmine e fonte” della sua preghiera quotidiana e della sua attività apostolica

Egli deve sentirsi profondamente coinvolto e la deve animare con il massimo impegno. Ciò può venir compromesso «se il numero delle Messe fosse eccessivo, e a ciascuna di esse intervenissero solo piccoli gruppi di fedeli, in chiese che potrebbero contenerne molti di più; o se, per lo stesso motivo, i sacerdoti fossero tanto oppressi dal lavoro, da riuscire a svolgere il loro ministero solo con grande difficoltà».

(Cf. SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Istruzione sul culto del mistero eucaristico *Eucharisticum mysterium*, 25.5.1967, n. 26).

6. Da ultimo, non si dimentichi che la preghiera comunitaria, nei giorni feriali e anche di domenica, non deve ridursi esclusivamente alla celebrazione eucaristica

Deve piuttosto valorizzare anche altre forme, quali la Liturgia delle Ore, le celebrazioni della Parola di Dio e altri tradizionali “esercizi di pietà”.

(cf. Sacrosanctum Concilium, 13.35)

ALCUNE RIFLESSIONI PASTORALI

1. Va anzitutto riconosciuto che non sempre le indicazioni sopra riferite sono sufficientemente assimilate nella mentalità dei fedeli. In certi casi si continua a considerare la partecipazione alla Messa come l'utenza di un servizio religioso dovuto dall'istituzione ecclesiastica per soddisfare a un dovere o a un atto di pietà verso i propri morti, senza il coinvolgimento personale della fede e della vita.

Occorre perciò continuare nell'opera di formazione dei singoli e delle comunità mediante celebrazioni eucaristiche ben preparate, ben celebrate, ben partecipate e veramente pregate con la parola, con il canto e con una ministerialità opportunamente distribuita.

2. Un problema tuttora presente è costituito dalla richiesta da parte di Gruppi o Associazioni di tipo socio-culturale di avere, nel giorno della domenica, una celebrazione della S. Messa in orari diversi da quelli stabiliti.

Che un Gruppo o un'Associazione domandino, nel giorno della domenica, di partecipare alla celebrazione della S. Messa è una cosa certamente positiva. «Non possiamo vivere senza il giorno del Signore» amavano ripetere i primi cristiani.

Discutibile è invece la richiesta (o, a volte, la pretesa) di avere una S. Messa solo per il proprio Gruppo o Associazione, al di fuori degli orari stabiliti per le normali celebrazioni delle

Si curino queste celebrazioni per renderle patrimonio delle comunità e rispondenti alle esigenze del popolo cristiano.

Il numero e gli orari delle sante Messe festive e feriali e la disponibilità dei presbiteri per la celebrazione del sacramento della Riconciliazione nelle singole parrocchie siano concordati nelle congreghe foraniali. Se possibile, venga compilata una tabella da esporre all'ingresso di ogni Chiesa dell'Unità Pastorale, con segnalate le iniziative pastorali» (DIOCESI DI VITTORIO VENETO, *Unità Pastorali. Dodici foranie in cammino*, Anno Pastorale 2005-2006, p. 12).

CONCLUSIONI

Tutto questo costituisce una premessa indispensabile per giungere ad elaborare alcune concrete indicazioni pastorali riguardo il numero delle celebrazioni eucaristiche domenicali nelle Unità Pastorali, nonché l'opportunità o meno di celebrare l'Eucaristia per gruppi particolari in giorno di Domenica.

ORIENTAMENTI DIOCESANI

Questa nuova realtà che è l' *Unità Pastorale* è definita, nei documenti diocesani, come «un soggetto pastorale che raggruppa più parrocchie e le mette nella condizione di costruire insieme opportunità pastorali, sotto la guida di un presbitero moderatore» (DIOCESI DI VITTORIO VENETO, *Unità Pastorali. Dodici foranie in cammino*, Anno Pastorale 2005-06, p. 2).

Per quanto riguarda la celebrazione dell'Eucaristia, a suo tempo sono già state date alcune indicazioni, che qui vengono solo ricordate:

«Ogni parrocchia dovrà avere, per quanto possibile, l'Eucaristia nelle domeniche e feste di precetto e, almeno in alcune occasioni, anche in giorni feriali; i sacramenti del Battesimo, del Matrimonio; la Messa di prima Comunione; la celebrazione dei funerali; il sacramento della Riconciliazione in date e orari prestabiliti» (DIOCESI DI VITTORIO VENETO, *Unità Pastorali. Dodici foranie in cammino*, Anno Pastorale 2005-2006, p. 11).

«Siano gradualmente programmate iniziative interparrocchiali in alcune grandi ricorrenze annuali: Triduo pasquale; processione del Venerdì Santo; processione del *Corpus Domini*.

In questo contesto pastorale è da valutare la possibilità che le parrocchie più grandi o centrali recuperino il loro ruolo di "pievi", per garantire anche una stabilità nello stile celebrativo, nella dignità e nella ministerialità necessarie per ogni celebrazione.

comunità parrocchiali.

Al di là del problema – già grave – costituito dal numero sempre più esiguo di preti, questa richiesta contrasta infatti con l'indicazione di mettere al centro della vita cristiana l'eucaristia domenicale alla quale l'intera comunità parrocchiale è convocata. La comunità cristiana non si riunisce, infatti, attorno a questa o a quella pur lodevole iniziativa, ma esprime la sua unità e la sua identità proprio partecipando alla celebrazione eucaristica comune, a cui è convocata dalla Trinità per fare memoria di Gesù morto e risorto.

3. Nello stesso tempo è anche opportuno riflettere sull'opinione che ritiene la celebrazione eucaristica più importante e più fruttuosa se viene fatta in gruppi ristretti, affini per età e per sensibilità religiosa. Il rischio di questa posizione è di svalutare le nostre comuni celebrazioni parrocchiali, non sempre perfette, ma ricche di fede genuina e popolare, ed autentiche per una più accogliente e "cattolica" carità.

Tutto questo porta a riprendere in considerazione il problema del numero delle Messe festive e feriali, perché il programma e la distribuzione di tali celebrazioni risponda a criteri di maggiore fedeltà al loro più genuino significato ecclesiale.

II PARTE

La nuova situazione creatasi con le Unità Pastorali

ORIENTAMENTI RECENTI DELL'EPISCOPATO ITALIANO

Da alcuni anni nelle diocesi italiane sta diffondendosi una nuova modalità di organizzazione pastorale tra parrocchie vicine o appartenenti ad uno stesso Comune, rispetto a quella già nota della “forania”: l'*Unità Pastorale*.

Ricordiamo una recente indicazione del Magistero proveniente dalla Nota pastorale della CEI, “*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*” del 2004:

n. 3: «*La parrocchia* è una comunità di fedeli nella Chiesa particolare, di cui è “come una cellula”, a cui appartengono i battezzati nella Chiesa cattolica che dimorano in un determinato territorio, senza esclusione di nessuno, senza possibilità di elitarismo. In essa si vivono rapporti di prossimità, con vincoli concreti di conoscenza e di amore, e si accede ai doni sacramentali, al cui centro è l'Eucaristia; ma ci si fa anche carico degli abitanti di tutto il territorio, sentendosi mandati a tutti. Si può decisamente parlare di comunità “cattolica”, secondo l'etimologia di questa parola: “di tutti”.

Più che di “parrocchia” dovremmo parlare di “parrocchie”: la parrocchia infatti non è mai una realtà a sé, ed è impossibile pensarla se non nella comunione della Chiesa particolare. Di qui un ulteriore indirizzo per il suo

rinnovamento missionario: valorizzare i legami che esprimono il riferimento al vescovo e l'appartenenza alla diocesi. È in gioco l'inserimento di ogni parrocchia nella pastorale diocesana.

La stessa prospettiva di effettiva comunione è chiesta a religiosi e religiose, ai laici appartenenti alle varie aggregazioni».

n. 8: «In ogni parrocchia ci sia una preparazione accurata [della celebrazione], che coinvolga varie ministerialità, nel rispetto di ciascuna, a cominciare da quella del sacerdote presidente, senza mortificare quelle dei laici. Perché le celebrazioni siano dignitose e fruttuose, se ne valuti il numero, gli orari, la distribuzione nel territorio.

Si promuovano altre forme di preghiera, liturgiche o di pietà, consegnateci dalla tradizione, per prolungare nella giornata festiva, in chiesa e in famiglia, il dialogo con il Signore».

n. 11: «Per mantenere il carattere popolare della Chiesa in Italia, la rete capillare delle parrocchie costituisce una risorsa importante, decisiva per il legame degli italiani con la Chiesa cattolica. Ma ora occorre partire dal radicamento locale per aprirsi a una visione più ampia, che scaturisce dal riconoscere nella Chiesa particolare il contesto teologico proprio della parrocchia.

A questo mirano pure i progetti attuati e in via di attuazione in diverse diocesi che vanno sotto il nome di “unità pastorali”, in cui l'integrazione prende una forma anche strutturalmente definita.

Con le unità pastorali si vuole non solo rispondere al problema della sempre più evidente diminuzione del clero, lasciando al sacerdote il compito di guida delle comunità cristiane locali, ma soprattutto superare l'incapacità di tante parrocchie ad attuare da sole la loro proposta pastorale».